

# *Discussione*

**Paolo Naticchioni**

Università di Cassino, Univ. di Roma La  
Sapienza, CeLEG (LUISS)

Il tema del capitale sociale si è imposto negli ultimi anni nella letteratura economica.

Cosa è il capitale sociale? Da quali componenti è composto?

La ricerca su questi temi è in progress, e quindi ben vengano questi workshop, anche se ancora molti di questi quesiti sono solo parzialmente risolti.

Ad esempio per il capitale fisico abbiamo classificazioni riconosciute, evidenza solida su quale sia l'impatto ad es. sulla produttività delle varie componenti del capitale fisico (investimenti, innovazioni, R&D) etc.

# Rilevanza capitale sociale: un possibile trade-off

Da una parte è allettante il poter inserire nel capitale umano il più alto numero di variabili (donazioni di sangue, diritti di proprietà, fiducia, partecipazione al voto, senso civico, variabili culturali, coesione, associazionismo, istituzioni, volontariato, etc, tutte variabili altamente correlate).

Dall'altra, la definizione di capitale sociale può essere così vasta da essere inutile.

Ed inoltre, è difficile identificare la rilevanza di una delle componenti sopra descritte quando non si riesce a tenere conto della correlazione con le altre.

E' quella la variabile che effettivamente gioca un ruolo o sono altri fattori non osservabili?

## Tornando ai contributi... Pinotti

**Sunto:** si vuole porre a verifica il fatto stilizzato di alcuni paper che sostengono che la regolamentazione aumenti le inefficienze del mercato (esternalità negative).

**Approccio metodologico.** Regressioni a livello individuale e *cross country*, con la conclusione che l'impatto causale della regolamentazione sulle inefficienze è negativo o nullo (e non positivo come in precedenti lavori) quando si tiene conto del livello di fiducia della società.

In entrambi i lavori il legame con il capitale sociale è sottile.

In Pinotti, la rilevanza della fiducia (trust) è strumentale per individuare il nesso di causalità fra regolamentazione e esternalità negative delle regolamentazione.

# Pinotti

Due riflessioni sulla variabile fiducia:

- 1) Il grado di fiducia è correlato con altri elementi di una società, come il livello di *enforcement* del sistema giudiziario, la legislazione sui diritti di proprietà, la coesione sociale, differenze culturali dovute a storie diverse fra paesi, etc.

La fiducia ha il vantaggio di essere disponibile nella WVS.

Ma è il livello di fiducia a giocare un ruolo o piuttosto altri *fattori non osservabili* individuali e/o sociali?

Dal punto di vista econometrico il punto forse non è cruciale (anche perché c'è l'analisi IV con *country population*), ma aiuterebbe da un punto di vista interpretativo.

Se avessimo a disposizione le altre variabili correlate, ci focalizzeremmo sempre su *trust* oppure verrebbe alla ribalta il ruolo ad esempio del sistema legale, dei *property rights* etc?

## Pinotti (2)

2) Per come è posta la domanda nella WVS, si chiede se ci si può fidare delle persone. Sembra riferirsi alle persone in contatto con l'intervistato, al gruppo di riferimento.

In questa letteratura la si estende a quanto ci possiamo fidare degli imprenditori, delle regole del gioco etc.

In una nota si dice che vi sono anche domande sulla fiducia nel sistema legale e in quello politico, non sarebbero proxy più appropriate?

Inoltre purtroppo la fiducia nella WVS è una variabile 0/1, mentre ci immagineremmo che ognuno abbia dei gradi sfumati di fiducia (ad esempio 0-10).

## Pinotti (3)

L'analisi microeconomica fra fiducia individuale e regolamentazione per le imprese è solida, con diverse specificazioni ed effetti fissi paese.

Un'osservazione. Si sostiene che in questa parte micro l'endogeneità non dovrebbe giocare un ruolo rilevante. Come mai?

Non potrebbero essere fattori non osservabili che determinano sia la preferenza per regolamentare le imprese che la fiducia negli altri?

Ad esempio, un individuo 'pessimista' ha poca fiducia negli altri e poca nelle imprese (più regolamentazione), viceversa un ottimista.

## Pinotti (4)

Nell'analisi *cross-country*, la dimensione del campione può rappresentare una debolezza per questa letteratura (si arriva a 50 paesi senza dimensione temporale, quindi senza effetti fissi paese). La specificazione econometrica è essenziale, con le variabili di interesse, GDP, popolazione.

Inoltre, nel lavoro si usano gli stessi dati di Djankov et al. (2002). Eppure si dice in nota che non si riescono a riprodurre i risultati di questo lavoro.

Outlier? Diversi metodi di stima? Diversa specificazione?

Sarebbe preferibile partire dalla stessa stima per poi mostrare come essa cambia all'introduzione della fiducia.

## Pinotti (5)

In tutto il paper si usano sempre specificazioni lineari.

Esiste tuttavia letteratura di come l'impatto della regolamentazione possa avere effetti non lineari (in modo simile alla curva di Laffer per la tassazione).

Sarebbe interessante verificare l'esistenza di relazioni non lineari e verificare se trust si modifica.

## Barone-De Blasio

**Sunto:** si vuole verificare se differenze nella legge elettorale comunali possano aumentare la partecipazione alle urne, ed attraverso questo canale il capitale sociale.

**Approccio metodologico:** *regression discontinuity*, in quanto nei comuni sopra i 15mila abitanti si ha il doppio turno, mentre per quelli sotto vince il migliore al primo turno.

Il legame con il capitale sociale è indiretto: il doppio turno aumenta la partecipazione alle elezioni, che altri lavori dimostrano essere una componente del capitale sociale.

## Barone-De Blasio (2)

Forse si potrebbero meglio sottolineare le ragioni per includere nelle motivazioni del paper la questione del capitale sociale (provocatoriamente il paper potrebbe rimanere nelle letterature di *political economy*).

La citazione di Guiso che la partecipazione al voto “*correlates well with the other highly celebrated proxy of how much people internalize the common good, namely blood donations*” non è sufficiente.

In equilibrio c'è correlazione, ma questo non vuol dire che se aumentiamo la partecipazione aumentano anche le donazioni di sangue e le altre misure di capitale sociale.

Quindi il capitale sociale aumenta in modo meccanico grazie all'aumento in partecipazione, ma nulla si può dire su eventuali esternalità sulle altre componenti.

## Barone-De Blasio (3)

L'esercizio di *regression discontinuity* è convincente, la variazione legislativa esogena ed è difficile immaginare sia la volontà che la possibilità per il singolo comune di scegliere da quale parte della soglia stare.

E non sembrano essere rilevanti fenomeni di anticipazione da parte dei comuni della politica.

Vi sono i vari *robustness checks* tipici di questa letteratura.

## Barone-De Blasio (4)

Gli autori giustamente riconoscono che maggiore partecipazione alle elezioni locali potrebbe anche essere un segnale di maggiore incidenza del voto di scambio a livello locale.

Per ovviare, scelgono come *outcome* le elezioni al parlamento nazionale del 2001.

Occorre tuttavia sottolineare come le elezioni al parlamento del 2001 siano al 75% elezioni nel sistema maggioritario, con forti influenze delle lobby politiche locali.

Un problema pertanto potrebbe emergere nella misura in cui il doppio turno sia associato a maggiore voto di scambio e che tale dinamiche persistano anche nelle elezioni al parlamento, specialmente a causa della componente maggioritaria.

## Barone-De Blasio (5)

In questo contesto sarebbe comunque interessante valutare l'impatto del doppio turno direttamente sulle elezioni comunali, dal 1994 in poi, che invece non sono riportate.

Vi è maggiore partecipazione? Anche questo sarebbe un risultato interessante nella letteratura di *political economy*, meno collegabile al capitale sociale.

Una possibile alternativa potrebbe essere considerare le elezioni al parlamento europeo (le cui candidature sono meno legate alla politica locale).

Oppure le elezioni del 2006, proporzionali con liste bloccate, decise centralmente dai partiti.

## Barone-De Blasio (6)

Che interpretazione dare ai risultati? Come mai il doppio turno aumenterebbe la partecipazione?

A causa dei due turni in se, o a causa della diversa struttura delle elezioni, ad esempio riguardo agli incentivi di creare delle coalizioni per il secondo turno etc.

Un possibile check: si potrebbero comparare sempre con RDD i comuni a turno unico con i comuni con doppio turno che non sono andati al doppio turno (candidato sopra il 50%).

Sempre per l'interpretazione, il fatto che il doppio turno sia associato a una più ampia rappresentazione (numero di liste) potrebbe essere utilizzato per spiegare i risultati.